

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

La toletta di una sposa nel giorno del suo matrimonio.

La mia amica madama de Ros mi ha invitata giorni sono al matrimonio della giovane Ortensia sua figlia, nè io ho creduto potermi ricusare a tale invito. Col cuore oppresso, quale mi accade aver sempre, in tali occasioni, mi porto presso madama de Ros, e giungo molto prima dell'ora fissata per la cerimonia. Io credeva di dover far coraggio alla mia giovane amica, e montai al suo quarto. Appena ella mi vede, vola a me, e mi ringrazia che io sia andata a presedere alla sua *toletta*. Mi mostra subito la sua elegante *corbeille* e mi fa rimarcare il gusto avutosi dallo sposo nella scelta degli oggetti, che conteneva. Spiega delle brillanti stoffe, delle fine mussoline, dei ricchi merletti.

Ortensia mi fa vedere in seguito il suo abito da nozze, e tutto ciò ch'era preparato per abbigliarla: io era certa, che tutti quei brillanti oggetti non l'avrebbero resa più bella, perchè giammai ella non mi era sembrata così avvenente, come in quel momento, in cui una semplice sopra-veste copriva il suo bel corpo, mentre i biondi suoi capelli piombavano negligenemente in buccoli sopra la sua fronte, e sul bianco suo collo.

La sua fisionomia era animata dall'espressione dell'interna contentezza; pareva che ella si preparasse a percorrere una strada ben fiorita, ove ciascun passo avesse potuto condurla a nuovi piaceri; e pena mi dava la sua sicurezza. Mentre io fingeva di dividere con lei il delirio della sua allegrezza, ripeteva meco stessa con madama de Sevigné: Ah gioventù! quanto io ti compiangio! non pei tuoi brevi momenti di piacere, ma solamente per le tue fallaci illusioni.

In quel momento due cameriere vennero ad avvertirla, ch'era tempo di occuparsi della *toletta*: mi persuasi, che allora lasciar doveansi le lezioni di moralità, e mi ritirai in una parte del suo quarto per non disturbare in nulla l'importante lavoro, al quale doveva procedersi. Mi aveva anche prefisso di non dare il mio parere, che allor quando mi si fosse fatto l'onore di chiedermelo, sicura com'era, che a tutte le mie osservazioni si sarebbe risposto: *Al vostro tempo, mia buona amica, non si portava questa, o quest'altra cosa.*

Risoluta quindi a starmene in silenzio, non cessai per altro di fare tra me stessa i miei critici rimarchi. Si cominciò dalla calzatura: io aveva già ammirato il ricco travaglio delle calzette di seta a giorno, la forma graziosa di un bello scarpino di raso bianco: credei che questa parte di *toletta* non dovesse offrir cosa per me di curioso, e presi un giornale per percorrerlo. Ben tosto delle espressioni, figlie dell'impazienza, mi fecero volgere gli occhi al sito dove aveva lasciata Ortensia, e la viddi occupata ad affliggere il suo bel piede per farlo entrare in uno scarpino, che tutto al più poteva essere buono pel piede di un fanciullo di dieci anni. Era ella divenuta di scar-

latto per gli sforzi che faceva: e due cameriere, che l'assistevano, procuravano col mezzo di calzatoj di cuojo, e di osso facilitarle il supplizio, che stava procurandosi. Non potei a meno di farle osservare, che mi sembrava impossibile che potesse servirsi di uno scarpino, ch'evidentemente era troppo corto almeno di un dito. Ma oimè! che urtai nel sensibile. Mi replica ella con tutta l'anima che ordinariamente prendeva le scarpe di giusta misura, cui quelle sorpassavano di una volta e mezzo; per conseguenza sarebbero state ben troppo grandi, se non avesse ella avuto i piedi gonfi per lo strapazzo di una corsa fatta in campagna. Finalmente un ultimo sforzo, un violento movimento d'impazienza, che al tempo mio si sarebbe chiamato un piccolo accesso di collera, le fa riportar vittoria.

Ma quel nemico, ch'essa preme sotto i piedi, eserciterà la sua vendetta, facendole provare una continua tortura: che importa? ella l'ha vinta: ella non sente ancora, che il piacere del trionfo.

Mi confermai nel proponimento di tacere, e non dar più il mio avviso.

Quante cose avrei potuto dire, vedendo questa giovinetta cingersi di un corsetto pieno di balene da tutte le parti! Una placca di acciaio andò a poggiare sul suo petto: indi quella specie di morsa di ferro col mezzo di un laccio, che una cameriera stringeva con tutta la forza del destro braccio, compresse il bel corpo di Ortensia fino al punto d'impedirle la respirazione.

Una veste di punta d'Inghilterra con tre guarnizioni di merletti, e un di sotto di raso bianco tolgono finalmente alla mia vista quel fatale corsetto. Il costume di portarlo giornalmente non aveva per nulla danneggiato la graziosa figura di Ortensia. Il suo corpo aveva conservato la sua naturale mobilità, e leggerezza. La bellezza delle sue forme avrebbe ancora potuto servire di modello a Fidia, o a Prasitele; ed io ringraziai la natura di averla favorita tanto bene, che l'arte non avesse potuto distruggere la sua opera.

Le venne adattata in seguito una collana di quattro fili di perle finissime: il pettine, che riteneva le lunghe trecce dei biondi suoi capelli era di un pregio corrispondente: ed un grazioso bouquet di bianche rose, ch'ella venti volte situò, e tolse prima di crederlo a pieno grado suo fissato, completò la sua elegante vestitura.

Dopo due ore di cure, d'impazienza, e di tormento è dunque finalmente terminata la *toiletta* di Ortensia!....

Ella viene a sedere presso me, rialzandosi in ogn'istante per tornare allo specchio onde assicurarsi, che nulla le mancasse. L'agitazione provata nel vestirsi aveva alterato l'espressione della sua fisionomia: ma a grado a grado i suoi belli delineamenti ripresero la loro interessante dolcezza, e il rosso alterato delle sue guance tornò ad essere il vermiglio della rosa. All'ara d'Imene non erasi presentata giammai una così bella giovinetta.

La madre venne a vederci: dopo il mio arrivo era stata trattenuta dalle molte cure relative alla circostanza.

Ortensia volò verso lei, e le domandò sorridendo, come la trovava. Benissimo, rispose ella. L'espressione fu moderata; ma cogli occhi pareva che le dicesse: tu sei bella da vero. Non mancava all'ornamento di Ortensia, che la corona nuziale. Avea la madre riserbata a se il piacere di porla sul capo della sua figlia.

Non saprei quale rivoluzione d'affetti successe in noi allora, e si comunicò alla giovine sposa. Quei fiori ci fecero ricordare, che il momento solenne era prossimo, e che ben tosto dovea pronunziarsi il giuramento irrevocabile. Disparve la vivacità di Ortensia, quella gaja semplicità, quella delicatezza soave nelle maniere cedettero luogo ad un sentimento profondo, melanconico. Ella obbliò, che ansiosa nell'attendere quel momento avea accusato la lentezza del tempo; ella non vidde più quella bella prospettiva, quella carriera di felicità, di cui la viva sua immaginazione le aveva formato il più ridente quadro: dimenticò persino il suo stesso amore, per non vedere in quel momento, che la santità del nodo, che andava a formare, e per penetrarsi della estensione dei doveri, ch'erano per esserle imposti.

La madre teneva in mano la corona della giovine vergine, e sembrava che esitasse a porla sulla innocente di lei fronte, come se avesse voluto prorogare il momento, nel quale doveva cedere a un altro il dritto di vegliare sulla felicità della figlia. Vennero alcune lagrime intanto a inumidir le di lei pupille. Se ne avvede Ortensia, e cade ai suoi piedi, gridando. O cara mia madre, benedite vostra figlia. Odoardo, che arriva in quell'istante, e spettatore di sì commovente quadro gettasi egli pure alle ginocchia di madama de Ros. Agitata da tanti e diversi sentimenti le manca la forza di rialzare i suoi figli: li stringe fra le sue braccia, e rivolta ad Odoardo, dice a quest'ultimo colla voce interrotta dal pianto: *Ve la concedo, rendetela felice.*

MODE

Tre specie di confezione sono in pienissima voga; la rotonda camaglia, la casacca, ed il piccolo paletot. La rotonda si fa in generale della stessa roba dell'abito. Si vedono da per tutto tolette completamente assortite, lo stesso cappello di crespo è di un colore esattamente simile; così pure gli ombrellini, i guanti, e la calzatura. Il bleu, ed il violetto sembrano pertanto i colori preferiti da questi costumi.

I paletots non sono che i *saute-en-barque*, propriamente detti, sebbene si portino un poco più corti dello scorso anno. I loro ornamenti variano all'infinito. Il paletot *gandin*, ed il paletot *montagnard* destinati per viaggio si guarniscono con rusce, od anche con frange. Si fa pure qualche sciarpa di forma scollata, in taffetà.

Le forme degli abiti sono molto varie. Moltissimi se ne vedono di un sol pezzo, strettissimi all'altezza della vita, e molto larghi nel basso. Quanto alle maniche l'è precisamente quistion di gusto, e di fantasia: generalmente esse si fanno quasi larghe, a gomito, aperte al polso, molto guarnite sulla spalla, e al basso.

Relativamente a' generi degli abiti stessi, non si vedono che mussoline leggiere, tessuti diafani, stoffe che sembrano colori distaccati dal cielo; niente non è più fresco, più elegante di questi tessuti sparsi di disegni di una incredibile delicatezza, e di un colorito perfetto. Sonovi de' grandi bouquets di fiori composti, che si riattaccano fra loro per mezzo di leggieri rami, che sembrano gettati a caso, de' disegni formati da nodi di merletto nero, imitati con una rara felicità di esecuzione; delle disposizioni capricciose, che offrono la figura di un secondo abito sovrapposto di colore differente, de' disegni turchi; in un motto la diversità la più seducente, poichè permette a tutti i gusti di scegliere il genere preferito.

Gli abiti in alpaga debbono essere indispensabilmente accompagnati da un piccolo *saute-en-barque* simile. Le più graziose guarnizioni per questi costumi sono delle finte in velluto nero orlate di merletto nero, ed ornante il basso della giubba, e delle maniche, con spalline, e tasche quadrate assortite.

I tramezzi di merletto formano la principale guarnizione degli abiti bianchi, alquanto eleganti, come combinazione più semplice, vanno adottati i piccoli volants a cannoli, de' quali la voga persiste. Per le grandi tolette, i burnouss in merletto nero, e soprattutto in merletto bianco sono il successo della stagione, ed infatti è impossibile di portare altro più bello, o più elegante.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO

Prima toletta — Abito di mussolina in seta grigio argento con una prima giubba guarnita di una folla di piccoli volants frastagliati, a cannoli, e con piccola testa su ciascun volant. Seconda giubba tagliata a grandi denti a punte ricamate nel contorno di ciascun dente, e piccolo volant sul bordo. Corsaletto montante, con piccole punte nel davanti, e tre indietro, ricamate, e guarnite con cannoli, che seguono il giro della vita. Le maniche a gomito sono egualmente composte di piccoli volants, con ricami al pari della giubba. Queste hanno un piegone di fittuccia nel bordo. Collo e maniche guernite di merletto. Bonnet di tullo, e barba di merletto ricadente al di dietro, con grande ciocca disposta sul davanti a forma di diadema. Guanti di capretto.

Seconda toletta — Abito di taffetà lilà chiaro, giubba semplice, corsetto quadrato guarnito con striscia di taffetà di colore più oscuro con bordo di piccole ghiande. Cintura *Medicis* in taffetà con grandi ali nel lato, e contorno ornato della medesima passamenterie. Grandi maniche bianche sormontate dalle stesse ghiande, che ne circondano il giro; polsi stretti da braccialetto assortito alla guarnizione. Camicetta in merletto. Pettinatura di merletto, fiori paglini nel mezzo. Guanti di capretto.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

Tavola I. — Ricami bianchi.

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| N. 1. Disegno di sotto-lume, lavori in trena. | N. 15. C. E., <i>idem</i> . |
| N. 2. Adele, <i>plumetis</i> . | N. 16. Guarnizione, <i>plumetis</i> e punto di festone. |
| N. 3. A. V. intrecciate con corona, <i>idem</i> . | N. 17. Guarnizione, <i>inglese</i> e punto di festone. |
| N. 4. O. T. <i>idem</i> . | N. 18. Guarnizione, <i>idem</i> . |
| N. 5. Tramezzo, <i>plumetis</i> e punto d'arme. | N. 19. Bordo di fazzoletto, <i>plumetis</i> e punto di poste. |
| N. 6. Fazzoletto, <i>plumetis</i> , <i>piselli contornati</i> , punto di poste, e punto di festone. | N. 20. A. E., <i>plumetis</i> . |
| N. 7. V. R. <i>plumetis</i> . | N. 21. Collo, <i>plumetis</i> e punto di festone. |
| N. 8. Scudo di fazzoletto con cifre, <i>plumetis</i> e punto d'arme. | N. 22. Cusciniere da letto, corrispondente al bordo del lenzuolo pubblicato nella tavola de' ricami bianchi del precedente numero. |
| N. 9. Piccola guarnizione, <i>plumetis inglese</i> e punto di festone. | N. 23. Piccola guarnizione, <i>plumetis</i> e punto di festone. |
| N. 10. Piccola guarnizione, <i>plumetis</i> . | N. 24. Scudo di fazzoletto, <i>plumetis</i> . |
| N. 11. Tramezzo, <i>plumetis</i> ed <i>inglese</i> . | N. 25. Corona, <i>plumetis</i> . |
| N. 12. C. C., <i>inglese</i> . | N. 26. Stivaletto per ragazza di prima nascita, lavoro in trena. |
| N. 13. Carolina, <i>plumetis</i> . | |
| N. 14. Piccolo scudo di fazzoletto, <i>plumetis</i> . | |

Tavola II. — Crochet.

Disegno di fazzolettino per poltrona al crochet a maglie quadrate.

Ricamo sulla battista.

Collo, da ricamarsi al punto di *plumetis* e punto d'arme.

Modello tagliato.

Modello di paletot corto, detto *saute-en-barque*. Questo modello è la gran voga, ed il successo della corrente stagione; la sua forma estremamente semplice, è in pari tempo assai originale; è un paletot sacco ricadente dritto tanto nel davanti, che al di dietro, con bottoni, rivolti, e piccolo colletto, come un pardessus di uomo.

La *saute-en-barque* si fa in taffetà nero, od anche in stoffa simile all'abito, con largo bordo di taffetà di colore vivo.

I davanti vengono guarniti con tasche apparenti ricoperte di una finta sull'apertura; essi restano chiusi sia mercè un rango di bottoni disposti in riga sopra ciascun lato, stretti da laccio, o meglio ancora con bottoniere e bottoni su ciascun davanti, onde volgere l'uno sull'altro lato indistintamente.

La manica è larga, e tagliata di una sola cucitura, ed ornata con ricamo in trena. Il modello si compone — Davanti — Dietro — Manica — Collo — Sacca.

Spiegazione della sciarada precedente

Mi—se—ria.



L. 1863 -
Il Collaboratore delle Dame
Giornale Speciale di lavori da Donne

COLLABORAZIONE

DELLA

GIORNATA

